

In collaborazione con



Con il contributo del



UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO



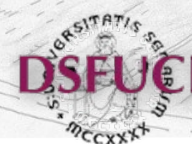
I Colloqui di Raggiolo XII Giornata di Studi

L'Arno in Casentino: potenzialità, risorse e pericoli (Medioevo-Età Moderna)

L'associazione culturale 'Brigata di Raggiolo' è nata nel 1993 con il fine di salvaguardare la storia e le tradizioni di Raggiolo in Casentino e di promuovere la crescita culturale e sociale del paese e del suo comprensorio. A questo scopo ha pubblicato diversi volumi, organizzato convegni e mostre, finanziato il restauro di opere d'arte e, in collaborazione con il comune di Ortignano-Raggiolo, ha ripristinato la funzionalità di un antico mulino ad acqua e di un seccatoio. Con l'intento di recuperare le tradizioni e la memoria locale, essa allestisce in autunno la Festa di Castagnatura. La Brigata è tra i fondatori dell'Ecomuseo del Casentino e collabora dal 2005 con la sede di Arezzo dell'Università di Siena nell'organizzazione delle Giornate di studio dei Colloqui di Raggiolo.

Raggiolo (Arezzo), 24 settembre 2016

Andrea Barlucchi (andrea.barlucchi@unisi.it)
Università di Siena, DSFUCI - Arezzo



MATTINA (ore 10)

Saluti delle autorità

Amedeo Bigazzi

L'Arno in Casentino: paesaggi e intervento dell'uomo

Andrea Biondi

Acque e insediamenti castrensi casentinesi

Andrea Barlucchi - Giuseppe V. Parigino

L'uso industriale delle acque fra Medioevo ed Età Moderna

POMERIGGIO (ore 15)

Alarico Barbagli

*La normativa sull'uso delle acque
negli statuti medievali casentinesi*

Emanuela Ferretti

*Difendersi dalle acque: la regimazione idraulica
fra empiria e teorizzazione nella Toscana dei primi granduchi*

Anna Guarducci

*I riflessi della politica territoriale lorenese
sulle acque e le strade*

(ore 18) Presentazione del volume:

I Camaldolesi nell'Appennino nel Medioevo,
a cura di A. Barlucchi e P. Licciardello,
Spoleto, CISAM, 2015

*Die iovis, IIII novembris, fuit maximum diluvium quasi
per totum orbem, et crevit flumen nostrum in tantum,
..., et tunc omnes homines exiverunt de domibus et
recesserunt in podiis...*

In poche parole l'anonimo cronista tratteggiava gli effetti della disastrosa alluvione del 1333 causata dall'Arno nell'Aretino, che aveva costretto le popolazioni a riparare sulle alture per sfuggire alla furia delle acque. L'inondazione aveva preso le mosse dal Casentino. L'eccezionalità dell'episodio, che sembrava ricacciare gli uomini ad una condizione quasi ferina, rimase nella memoria collettiva. Ma il fiume, allungandosi con i suoi affluenti nella vasta conca appenninica, era stato nel tempo benigno fautore di concentrazioni antropiche e generoso dispensatore di energia idraulica. Lo svolgimento delle attività umane sulle sue rive e soprattutto lo sfruttamento dei versanti montuosi ponevano tuttavia le premesse per nuovi disastri che la crescente legislazione in materia non sembrava in grado di allontanare. Su queste inevitabili contraddizioni si interroga la XII edizione dei Colloqui di Raggiolo, a cinquanta anni dall'alluvione del 1966.

Al termine dei lavori avrà luogo la presentazione del volume *I Camaldolesi nell'Appennino nel Medioevo* che raccoglie gli atti dell'VIII Giornata svoltasi nel 2012 in occasione delle celebrazioni per il millenario della fondazione di Camaldoli.

Andrea Barlucchi

Intervengono: Francesco Salvestrini e dom Ugo Fossa